

Karel Music Expò

L'energia travolgente dell'ensemble francese oggi all'Auditorium del Conservatorio. Sul palco diciassette musicisti e altrettanti bidoni da 225 litri. **di Andrea Tramonte**

Tamburi che ruggiscono

Sesso i concerti dei **Tambours du Bronx** vengono presentati con espressioni del genere: "energia selvaggia, brutalità iconoclasta, barbarie industriale". Nella fattispecie i "Tamburi" sono un ensemble francese noto in tutto il mondo perlomeno per la caratteristica più vistosa del suo fare musica. Ovvero: suonare bidoni metallici. Durante i live i bidoni vengono percossi intensamente, violentemente con delle bacchette di legno di faggio, lunghe quaranta centimetri con un diametro di tre.

TANTO INTENSAMENTE che durante un concerto i musicisti - sono diciassette - ne rompono in media almeno due ciascuno. Nel corso della loro carriera ventennale hanno collezionato una statistica abbastanza invidiabile: quindicimila bidoni e centomila bacchette distrutte. Facendo due calcoli, assistere a un loro concerto si potrebbe definire - come minimo - "una esperienza". Stanotte alle 21 l'ensemble francese suonerà a Cagliari all'Auditorium del Conservatorio per l'inaugurazione del Karel Music Expo, rassegna musicale ideata e organizzata dalla cooperativa Vox Day in programma la settimana prossima con coda finale il 25 ottobre, quando ci sarà il concerto di Tricky sempre all'Auditorium. I Tambours du Bronx si



► **Tambours du Bronx**

chiamano così per via del soprannome di un quartiere di Varennes-Vauzelles, il comune nei pressi di Nevers dove il gruppo è nato nel 1987. La particolare conformazione del quartiere ricorda appunto il Bronx di New York. Allora "Le Bronx" era abitato da operai delle officine delle ferrovie francesi, ed è da lì che

provenivano i primi bidoni usati dai musicisti. La prima esibizione sarebbe dovuta rimanere un evento unico nell'ambito di un festival chiamato "Nevers à Vif". Invece poi la storia della band va avanti da oltre venti anni, con una formula che nel frattempo ha inglobato altri elementi, si è diversificata. Specie

attraverso l'uso dell'elettronica, che arricchisce e integra le percussioni - che pure rimangono il nucleo solido. Qualcosa che sta in bilico tra un passato primitivo, ancestrale, un presente alienato e un futuro distopico. Proprio quell'impasto tra periferia e scenario industriale che costituiva l'orizzonte di vita dei musicisti francesi, mediato da uno studio delle percussioni che - nel loro risuonare profondo - fa pensare a dei contatti profondi con tradizioni lontane. Come quella dei Tambours del Burundi, da cui prendono l'idea del percuotere i bidoni. Stasera in scena ci saranno 17 musicisti: due alle percussioni grandi, quattordici ai bidoni, uno all'elettronica. Il gruppo usa dei tamburi da 225 litri "Monostress", scelti per la loro risonanza e morbidezza. Vengono trasportati in camion nei locali del gruppo e qui dipinti dai musicisti. Ogni bidone serve per due concerti, uno per lato, e poi viene dato via. Oltre al concerto i "tamburi" terranno una masterclass di percussioni, in programma al Conservatorio, a partire dalle ore 15,30. Possono parteciparvi gli allievi delle classi di percussione dell'istituto e chiunque sia iscritto al Musikarel. Il seminario è finalizzato all'apprendimento delle tecniche di esecuzione con gli strumenti a percussione. Il seminario è gratuito, il concerto costa 30 euro in poltronissima, 20 in poltrona. ■